

**Le Sacre du Printemps : a haptic rite**  
Press reviews (original language)

**Online reviews:**

*Click on links to access the articles*

**Italian/Italiano:**

<http://www.lastampa.it/2015/07/31/cronaca/appuntamenti/a-teatro-si-va-bendati-e-il-corpo-il-palcoscenico-x0X1CWF4Y9fq0ec4jzVaQP/pagina.html>

[http://www.teatro.it/rubriche/news/torino\\_si\\_riaccende\\_d\\_incanto\\_e\\_poesia\\_con\\_l\\_edizione\\_2015\\_di\\_teatro\\_a\\_corte\\_44052](http://www.teatro.it/rubriche/news/torino_si_riaccende_d_incanto_e_poesia_con_l_edizione_2015_di_teatro_a_corte_44052)

<http://www.rumorscena.com/02/08/2015/stravinskij-tra-sacro-e-mas-sacro>

<http://www.artalks.net/teatro-a-corte-giovedi-30-luglio/>

<http://www.rumorscena.com/23/05/2015/teatro-a-corte-2015-leuropa-e-di-casa-a-torino>

<https://patriziapertuso.wordpress.com/2015/08/03/kenji-ouellet-a-teatro-a-corte-la-mia-sacre-punta-solo-sul-contatto/>

**French/Français:**

<http://theatredublog.unblog.fr/2015/08/07/festival-teatro-a-corte-de-turin-2015/>

[http://www.froggydelight.com/article-16436-Le\\_Sacre\\_du\\_Printemps\\_a\\_haptic\\_rite.html](http://www.froggydelight.com/article-16436-Le_Sacre_du_Printemps_a_haptic_rite.html)

<http://www.regarts.org/turin2015/le-sacre.htm>

[http://www.larevueduspectacle.fr/Teatro-a-Corte-Saveurs-dans-les-maisons-des-Savoie\\_a1417.html](http://www.larevueduspectacle.fr/Teatro-a-Corte-Saveurs-dans-les-maisons-des-Savoie_a1417.html)

**German/Deutsch:**

<http://cosimasoton.blogspot.de/2015/09/die-zuschauertribune-verlassen-theater.html>

(with audio interview and visitors reactions)

## A teatro si va bendati e il corpo è il palcoscenico

“Le Sacre du Printemps: a haptic rite”, curiosa performance di Ouellet



18 minuti di intense emozioni  
I ballerini danzano «La Sagra della Primavera» di Igor Stravinsky: le braccia, le gambe, le mani e i piedi e il viso dei quattro spettatori bendati vengono manipolati al ritmo della musica

G+1

ISCRIVITI @ 

FRANCA CASSINE  
TORINO

31/07/2015

Hanno danzato «La Sagra della Primavera» di Igor Stravinsky sul corpo degli spettatori. Non in senso figurato, ma in modo concreto, fisico. Le braccia, le gambe, le mani, i piedi, il viso e tutto il resto, sono diventati palcoscenico. Niente di spaventoso, non si è trattato di qualche strana pratica e non è nemmeno successo che i ballerini abbiano calpestato per sbaglio il pubblico. Semplicemente ci si è trovati davanti a «Le Sacre du Printemps: a haptic rite», il lavoro ideato e realizzato dall'artista canadese di nascita ma tedesco d'adozione Kenji Ouellet, ospitato ieri in prima nazionale nel cartellone di Teatro a Corte, il festival internazionale diretto da Beppe Navello. Già la premessa si presentava in maniera curiosa: pensato per i quattro spettatori alla volta che sarebbero stati bendati per l'intera durata della messa in scena. L'appuntamento era al Teatro Astra per assistere a quella che è stata a tutti gli effetti un'incredibile performance, 18 intensi minuti nei quali i presenti sono stati attraversati da grandi emozioni, a volte anche contrastanti.

### Ad occhi chiusi

Appena arrivati a teatro, prima di entrare in sala, sono state fornite istruzioni precise su come comportarsi durante la performance e sul fatto che gli spettatori sarebbero stati bendati per tutto il tempo. Essere privati della vista in uno spettacolo teatrale potrebbe sembrare un controsenso considerato che è uno dei sensi fondamentali per poterlo fruire ma, superato il primo scoglio nel quale si ha timore di quello che potrebbe succedere e messo da parte l'imbarazzo, l'esperienza è stata veramente forte.

Alla base di tutto c'è stata la musica, quel balletto scritto dal compositore russo, una delle opere più importanti del XX secolo, che ha ispirato grandi coreografi (come Pina Bausch, Martha Graham, Maurice Béjart, Angelin Preljocaj e molti altri). Il fatto di essere privati della vista ha permesso allo spettatore di concentrarsi meglio sulle note e proprio perché la musica è stata in qualche modo «agita» sul corpo, si sono aperte nuove frontiere sulla maniera di assistere a uno spettacolo. Tutto è diventato più intenso, diretto, immediato e, se si è riusciti a lasciarsi andare fino in fondo mettendo da parte tutte le sovrastrutture, si sono potute percepire nuove sfumature e ed emozioni inedite.

#### **La ricerca musicale**

Ouellet ha fatto un ottimo lavoro, denso di significati e rimandi. Artista multimediale, con una formazione da musicista classico, ha inserito nella performance molte citazioni di lavori storici fatti su Stravinsky, effettuando anche una ricerca musicale che ben si è potuta cogliere, così come si è intuita la sperimentazione fatta sull'utilizzo del corpo come strumento sensoriale.

Una performance da non perdere per chi vuole sperimentare nuove emozioni. «Le Sacre du Printemps: a haptic rite» replica no-stop anche oggi a partire dalle 10 fino alle 22 (ingresso a 5 euro, info tel: 011/56.34.352). Accompagnano lo spettatore in questo viaggio Susanne Eder, Franziska Kronfoth, Kenji Ouellet e Anna-Luella Zahner.

# Teatro a Corte 2015: L'Europa è di casa a Torino

Posted by [simona frigerio](#)

**TORINO** – Torna, per il quindicesimo anno consecutivo, il Festival Internazionale *Teatro a Corte* che arricchisce il capoluogo piemontese e le dimore sabaude con performance di danza, teatro di figura, esperimenti cinematografici, nouveau cirque e, in chiusura, una serata all'insegna dell'arte culinaria. Tredici giorni distribuiti su tre weekend lunghi – tra il 15 luglio e il 2 agosto – per presentare 26 Compagnie provenienti da 8 Paesi, che si esibiranno solo in prime assolute o nazionali e spettacoli site-specific. Un'occasione, sia per i cultori dei vari generi, sia per chi voglia dare uno sguardo all'Europa – in un momento in cui, in Italia, le idee teatrali sembrano languire tra nudi anni Ottanta, monologhi e i soliti classici – o per chi non abbia mai visitato le regge e i castelli dei Savoia che, grazie al festival, riaprono per essere visitati.

Quest'anno, la nazione sulla quale si concentrerà il focus del Festival sarà la Germania, presente con 5 Compagnie, tra le quali spiccano il collettivo anglo-tedesco dei **Gob Squad** (giovedì 23 luglio), che – come affermano gli stessi membri: “*Mette alla prova ed esplora il punto dove il teatro incontra l'arte, i media e la vita reale*” . **Kenji Ouellet** (giovedì 30 e venerdì 31 luglio), nato in Québec ma da anni residente a Berlino, che propone i suoi riti tattili, performance dove lo spettatore si trasforma in luogo di celebrazione del rito teatrale, spazio mentale e fisico sul quale Ouellet costruisce i suoi pezzi astratti. Difficile descrivere a parole esperienze, come queste, ai confini dei generi ma proprio per questo Teatro a Corte è famoso. Un festival dove la sperimentazione, la poesia e la molteplicità delle arti riescono a incontrarsi e lo fanno senza presunzione ma coinvolgendo il pubblico direttamente, mettendone alla prova la voglia di scoprire e di scoprirsi.

# Le News di Teatro.it

Rassegna stampa e notizie originali dalla Redazione e dai Collaboratori di Teatro.it

Cerca

◀ PRECEDENTE SUCCESSIVO ▶

## Torino si riaccende d'incanto e poesia, con l'edizione 2015 di Teatro a Corte

*In un ventaglio di proposte come sempre ricco e variegato, Teatro.it ha seguito alcuni spettacoli della quindicesima edizione del festival internazionale del teatro europeo nelle dimore sabaude diretto da Beppe Navello.*



### **Selbsttraum** di Meinhardt & Krauss

Iris Meinhardt ci prende per mano e ci conduce in un viaggio onirico nella sua intimità. Sfolgiando per noi le pagine di un libro dal titolo eloquente, *Intimitaeten*, ci racconta "la verità, ma travestita da favola". Una favola che inizia scavando tra le pieghe della sua pelle così come tra le anse dell'anima dello spettatore, risvegliando un ancestrale ed impudico voyerismo che incolla il nostro sguardo a quel corpo offerto senza riserve.

La favola, via via, si fa più sognante ed ironica, creando l'illusione di un'assenza di gravità per poi ritornare, inattesa, alla sua cifra iniziale, con la micro telecamera che scivola nella gola di Iris fino a tirarle fuori quelle parole segrete e profonde che di lì

a poco udremo: un eloquio in lingua tedesca che trascende la comprensione razionale e scivola diretto dalle orecchie al cuore.

### **Le Sacre du Printemps: a haptic rite** di Kenji Ouellet

Ancora un corpo che si fa spettacolo. Ma questa volta è il corpo dello spettatore a divenire teatro di emozioni condivise. Bendato, preso per mano, guidato, il corpo dello spettatore viene adagiato, accarezzato, disturbato, coccolato, investito, amato, spaventato... Si fa teatro di guerra e di pace, di fragili armistizi che cedono il passo a nuove battaglie, di assalti improvvisi che precedono amorevoli tregue e sensuali intimità.

Entra ed esce continuamente dalla propria storia, per vivere nuovi ruoli, nuovi eventi, nuove inedite possibilità. Infine viene restituito a se stesso, ricondotto alla luce, pregno di emozioni ma al contempo più leggero, come liberato. Più che uno spettacolo, una catarsi.

# RUMOR(S)CENA

Istruzioni per una visione consapevole

Teatro Arte Culture Festival(s) Enociboteatro Cinema Danza Anna's corner Musica e C

Teatro, Teatrocensione — 02/08/2015 15:21

## Stravinskij tra sacro e mas-sacro

Posted by *simona frigerio*

**TORINO** – È *Le sacre du printemps* che ha polarizzato l'attenzione al Festival Teatro a Corte a fine luglio. Si inizia con la performance sensoriale del canadese, tedesco di adozione, Kenji Ouellet e del suo team. A turno, 4 spettatori alla volta vivono un'esperienza della durata di circa 20 minuti che, sebbene possa rimandare anche a esperimenti di altri, risulta comunque decisamente originale. Dopo essere stati bendati e accompagnati nella sala prove del Teatro Astra, ognuno da un membro diverso della Compagnia, ci si sdraia su tappetini da ginnastica abbandonandosi alle note della *Sagra della Primavera* di **Stravinskij**. Nel silenzio e senza l'ausilio della vista, la potenza del celebre brano del compositore russo si intensifica, mentre il nostro accompagnatore comincia a utilizzare ogni parte del nostro corpo come fossimo strumenti musicali o palcoscenici da étoile. Un leggero tocco dei polpastrelli, quasi due punte di piedi, a sfiorarci le braccia. Poi un alito caldo che ci accarezza le gote o un bacio lieve come un petalo e, da supporti, ci trasformiamo nei protagonisti di questa danza sempre più conturbante.

D'improvviso è l'immaginazione a salire al potere mentre, tra colpetti e spinte, si è trascinati nel vortice degli eventi, sbalottati quasi fossimo seduti in una carrozza lanciata nella steppa da una troika. La musica si fa sempre più sincopata. I nostri corpi, che devono rimanere passivi, si plasmano sotto le mani e la stretta del nostro accompagnatore (in genere dello stesso sesso), che ci indica una strada forse ancora inesplorata. D'un tratto la nostra pelle è messa metaforicamente a nudo e in contatto diretto con la potenza del ritmo, fino a fondersi in quel rito quasi tribale che Stravinskij ha concepito oltre un secolo fa. Poi è silenzio. Si esce dalla sala prove sempre bendati e accompagnati da quel corpo e quella mano che ormai ci sono familiari quanto i nostri. La mente è svuotata e in pace con se stessa. La cerimonia, conclusa, ci lascia come purificati. Il teatro ha saputo ricreare la catarsi senza l'ausilio di una sola parola. L'applauso si sovrappone a un sincero ringraziamento per l'esperienza condivisa.

## Teatro a Corte | Giovedì 30 luglio

Publicato il 31/07/2015 da Luciano Uggè



A **Teatro a Corte** sono di scena Kenji Ouellet con le sue *performance* sensoriali e il teatro/danza di denuncia, firmato da Maria Clara Villa Lobos.

«Come state di salute? Problemi con la schiena? Il collo?». Le domande fioccano tra lo stupore dei partecipanti a **Le sacre du**

**printemps: a haptic rite**, ormai spogli di tutti gli ammennicoli, calzature comprese.

Dopo essere stati bendati, si è guidati – con precisi consigli su come muoversi – sino a una zona buia (che si saprà essere, al termine della *performance*, la sala prove del Teatro Astra). Si tentenna, ormai perso l'orientamento. Accomodati su un materassino, si aspettano gli eventi. I sensi sono allertati finché, improvvisamente, si viene sfiorati, toccati, accarezzati. E d'un tratto, arriva anche la musica. Gli occhi percepiscono un chiarore morbido che contrasta con le punzecchiature e i colpetti che, al ritmo de **La Sagra della Primavera**, stuzzicano i corpi. L'incalzare delle note di Stravinskij – perfettamente riconoscibili con le loro interruzioni repentine – popola l'ambiente di immagini personali, finché sembra che sia sempre più difficile muoversi mentre i corpi si urtano, come su un tram nell'ora di punta. Poi, d'improvviso, è di nuovo la calma a regnare sovrana: ci si adagia, il respiro torna normale. Ma di colpo si è sbalzati in avanti, come se l'immaginario mezzo di trasporto avesse frenato bruscamente.

Le emozioni si susseguono, alternandosi, durante l'intera *performance*. Premuti, cullati dal suono della musica o costretti a muovere le gambe, come si fosse sospesi nel vuoto. Una luce rossa, calda, avvolge ogni fibra; i punti di contatto aumentano: è quasi un abbraccio. I sensi si rilassano. Sfiorati da un bacio ci si arena su rive inesplorate, la musica si placa e, improvvisamente, il buio avvolge tutto. Sensazioni di paura, totale spaesamento – per un tempo breve eppure all'apparenza lunghissimo. Le note si spengono, torna la luce: la *performance* è finita.

Alzarsi e ricominciare a muoversi non è facile. L'orientamento è scomparso, l'equilibrio è precario. Si è vissuto un momento, della durata di quasi venti minuti, che si può definire del tutto particolare. Un'esperienza soprattutto tattile ma che, in tutte le sue forme, ha stimolato umori, pensieri, sensazioni, angosce e, finalmente, un nuovo senso di libertà. Il tempo è trascorso velocemente in questo bel viaggio che profuma di teatro e di vita.

Dalla sala prove ci si sposta in teatro. La musica di sottofondo e che dà il ritmo allo spettacolo di Maria Clara Villa Lobos, però, non cambia: riconosciamo le note de **La Sagra della Primavera**. L'inizio è accattivante ma si presagisce il peggio per il pulcino appena nato. Cinema e teatro si intrecciano, vanno di pari passo, i *performer* si muovono come operai in fabbrica. Solo brevi pause per rilassare i muscoli e poi il ritmo frenetico e barbaro riprende.



**LE SACRE DU PRINTEMPS, A HAPTIC RITE**  
Teatro Astra (Turin) juillet 2015



**Performance chorégraphique conçue et mise en scène par Kenji Ouellet, avec Susanne Eder, Franziska Kronfoth, Kenji Ouellet et Anna-Luella Azahner.**

Imaginez que votre corps soit une scène ! Plongé dans le noir, de vos pieds à votre tête, des danseurs effectuent des pas sur le "Sacre du printemps" de Stravinsky.

C'est la drôle d'idée qu'a eu le performeur québécois Kenji Ouellet pour son spectacle "**Le Sacre du Printemps, a haptic rite**".

Lors d'une représentation, accompagné de **Suzanne Eder, Franziska Kronfoth et Anna-Luella Zahner**, Kenji Ouellet invite seulement quatre spectateurs à assister à cette "performance sensorielle".

Les yeux bandés, vous voilà guidé jusqu'à l'intérieur d'une salle, et invité à vous allonger sur un tapis de sol. Pichenettes, caresses, souffle, pressions, une partition est interprétée à même votre corps, et votre esprit est invité à se relâcher. La musique de Stravinsky s'exprime alors à fleur de peau.

Cette expérience sensorielle pleine de surprises dure une vingtaine de minutes, certainement très physiques pour les performeurs. On ressort avec l'impression d'être soi-même un extrait de la partition, d'avoir été immergé dans l'oeuvre.

Un moment riche en sensations, parfois sensuel, à vivre par soi-même tellement cette performance semble éveiller des sentiments et des sensations différentes chez chacun des spectateurs.



# Reg'Arts

www.regarts.org

L'œuvre vit du regard qu'on lui porte (Pierre Soulages)

## LE SACRE DU PRINTEMPS : A HAPTIC RITE

Mis en ligne le 31 juillet 2015

Teatro Astra  
Turin



Ce n'est pas vraiment un spectacle que propose le performer Kenji Ouellet plutôt une expérience qui utilise un sens peu utilisé au théâtre : le toucher.

Quatre spectateurs, quatre artistes.

Des spectateurs qui n'en sont pas vraiment puisqu'ils ont les yeux bandés et que le ballet va se dérouler sur leur corps.

Accompagnés par la musique de Stravinski, ils vont ressentir ce que les artistes leur transmettent en effleurant leurs corps, en le chatouillant, en le caressant, en le malmenant (un peu) parfois, par des mouvements qui vont le surprendre.

C'est une sensation inconnue, tout à fait étrange, qui vous emmène loin pour peu que vous soyez un brin imaginatif, un drôle de voyage hors du temps et de l'espace, où vous vous sentez autre, léger, abandonné à ces mains, ce corps qui dansent sur vous et vous fait danser vous aussi alors que vous êtes allongé dans le noir, baigné par la musique.

Une expérience corporelle originale et passionnante.

**Nicole Bourbon**

**Le sacre du printemps : A Haptic Rite**

Chorégraphie : Kenji Ouellet

Avec Kenji Ouellet, Anna-Luella Zahner, Susanne Eder, Franziska Kohnfoth

## FESTIVALS

# Teatro a Corte... Saveurs dans les maisons des Savoie

### Épisode 1

"Teatro a Corte" à Turin était cette année relié à l'exposition de Milan consacrée à la nourriture dans une économie mondialisée soutenable et durable. À sa manière sobre et efficace, ce festival a questionné les différentes formes théâtrales contemporaines et leurs revendications artistiques. Autant le dire tout de suite, le spectateur, dans les nourritures de l'esprit et du corps qui lui était proposées, a trouvé la satiété.



"Origami" de Satchie Noro et Sylvain Ohi, un des spectacles présentés le 1er août © Philippe Laurent.

C'est ainsi que la performance du canadien berlinois Kenji Ouellet, revenu du monde multimédia, revisite "Le Sacre du Printemps" dans "Le Sacre du Printemps : a haptic rite" donné pour quelques "happy few". La prestation est tout à fait représentative du programme concocté par Beppe Navello et son équipe.

La chorégraphie interprétée par quatre danseurs dans une dimension minimaliste et radicale, pour quatre témoins aux yeux bandés, prend le corps de chaque spectateur pour objet et sujet de théâtre. Ni thérapeutique, ni érotique, dans la bonne distance et le rythme, la danse fait du toucher le prolongement de l'attitude.

Comme en un songe éveillé, elle met en œuvre une dimension oubliée : celle du tact. Le spectateur, dans une expérience personnelle et singulière, accueille des sensations extérieures dans une disponibilité et une liberté totale, se trouve surpris et pris au piège délicieux d'une cécité éclairée et tactile. Le spectateur fait sa propre synthèse, découvre un art haptique et consacre avec le danseur comme l'éveil d'un nouveau printemps.

Mais peut-on encore parler de spectateur quand le corps et la conscience se trouvent ainsi pris à rebours du règne du regard ?

Le festival de cette année œuvrait pour redonner le goût des sensations, rééquilibrer les sens, redonner du frisson. À l'instar des plaisirs de la table qui savent faire taire le goût des mots le temps d'un humage, d'une délectation, d'une succulence. Le spectateur est invité à modifier son regard et accepter des émotions.

D'ailleurs faut-il parler de spectateur ? De spect-acteur ? De spec-tacteur, de spec-tactés ? Ne faut-il pas plutôt rechercher pour les arts visuels l'équivalent des mots de convives et d'invités courant dans le domaine de la nourriture ?

C'est ce que suggère, *mezzo voce*, Beppe Navello quand il propose le rapprochement classique mais toujours renouvelé du théâtre et de la cuisine. Quand il présente dans "Variazoni conviviali" l'art et la manière du chef cuisinier Ugo Alciati\* qui maîtrise "a sua fassone" les recettes traditionnelles, place le goût des choses simples au rang d'une gastronomie non ostentatoire. Qui recherche un objet de plaisir qui fait fi du fatras des mots et des superlatifs, qui fait d'un œuf poché, d'une viande crue hachée, d'un dessert au lait, une cuisine d'amour.

C'est ce fil métaphoro-métonymique que le festival a suivi dans une grande cohérence de programmation.

\*Un des onze chefs ambassadeurs de l'expo 2015 de Milan.



Le chef Ugo Alciati et le metteur en scène Bruno Franceschini © DR.

### Festival Teatro a Corte

A eu lieu du 16 juillet au 2 août 2015.

Sur trois week-end : 16 au 19 juillet, 23 au 26 juillet, 30 juillet au 2 août.

**>> Les vidéos de l'édition 2015.**

**Jean Grapin**  
**Vendredi 7 Août 2015**

Source :  
<http://www.larevueduspectacle.fr>

## **Mas-Sacré**, chorégraphie de Maria Clara Villa Lobos



Parmi les nombreuses chorégraphies réalisées pour le centenaire du *Sacre du printemps*, celle de Maria Clara Villa Lobos se distingue par son originalité. Partant du fait que la pièce de Nijinski fut qualifiée lors de sa création, en 1913, de « Massacre du printemps », elle reprend le jeu de mots à son compte, en l'appliquant aux maltraitances infligées aux animaux par l'industrie alimentaire. □ Sur la musique d'Igor Stravinsky, défilent des images terrifiantes de poulets élevés en batterie, de vaches martyrisées, de viandes triturées et conditionnées. Devant cet holocauste animal, qui n'est pas sans rappeler la « solution finale », quatre danseurs reproduisent cette grande boucherie. À la tristesse des veaux et des porcs en cage, répond l'allégresse frétilante d'un danseur plutôt enveloppé, portant un masque de cochon et que ses compères mettent à mort et aspergent de ketch-up. Mais tout reste stylisé, avec un sens du kitch, marque de fabrique de la compagnie XL, fondée en 2000 à Bruxelles par la danseuse et chorégraphe brésilienne. Maria Clara Villa Lobos qui n'a pas peur de la surcharge pondérale et excelle ici dans la redondance, redouble la danse par l'image et vice-versa. □ Elle introduit une esthétique du mauvais goût très maîtrisée, avec un art de la provocation de bon aloi qui fait oublier, par le rire, le côté illustratif et saturé de la forme.

## **Le Sacre du Printemps : a haptic Rite**, chorégraphie de Kenji Ouellet

Toute aussi originale, mais bien différente par la subtilité de son approche, cette chorégraphie fait partie d'une série de pièces fondées sur le sens du toucher développées par Kenji Ouellet. « Il n'y a pas d'art établi pour le toucher, je cherche à faire quelque chose qui ne soit pas » oculocentrique », dit ce jeune Québécois établi à Berlin. « La scène, c'est votre corps, laissez-vous guider », annonce-t-il aux quatre spectateurs qui sont individuellement conduits, les yeux bandés dans la salle, par l'un des quatre danseurs de la troupe. Là, dans le noir, chacun d'entre nous est soumis aux mouvements que la musique de Stravinski fait naître chez les interprètes, et que ces derniers impriment sur notre corps, abandonné aux sensations induites par cette étrange chorégraphie haptique (du grec *haptein*, toucher). □ Celui qu'on ne peut plus appeler spectateur ou auditeur, est réduit à l'état d'un pantin sans yeux, concentré sur un sens encore inexploré chez lui, le toucher, en concordance avec l'attention portée à la structure musicale. Expérience loin d'être désagréable, quoique déconcertante qui nous ouvre tout un champ kinesthésique à découvrir...

## Die Zuschauertribüne verlassen Theater Freiburg: Kenji Ouellet "Le Sacre du Printemps - A Haptic Rite"



Die Tanz- & Performance-Sparte des Theaters Freiburg eröffnet heute am 25.09.2015 die neue Spielzeit mit der Reihe „Public doing“. Nach dem Motto *ohne Publikum kein Theater* rücken hier die Besucher in den Vordergrund. Sie werden von passiven Zuschauern zu „selbstermächtigten“ Teilnehmern.

Zwei zentrale Aspekte stehen dabei im Vordergrund, so die grundlegende Frage „Wie bewegt uns Bewegung?“. Außerdem will das Theater komplexe soziale Fragen erforschen: Der Kunstraum Theater wird zum öffentlichen Bereich - wie können hier Sozialleben und Kunst miteinander interagieren oder sich gegenseitig beeinflussen? Kann durch die Eigenständigkeit des Publikums eine Art *Gesellschaft* zustande kommen und was wäre das für eine?

Um das Konzept des aktiven Zuschauers zu erproben und diese anspruchsvollen Fragen zu beantworten, fokussieren die Werke speziell kulturelle Versammlungen. Themen sind zum Beispiel das Freiburger Stadttreiben, Zuschauer, die gemeinsam Texte verlesen sollen, die Verbindung von Tänzern zum Publikum oder gesellschaftliche Rituale.

Das Theater Freiburg hat für „Public doing“ explizit internationale Künstler eingeladen. Gleich zu Beginn der Reihe wird die Performance „Le Sacre du Printemps: a Haptic Rite“ des kanadischen Performance- und Medienkünstlers Kenji Ouellet präsentiert. Ganze 16 Aufführungen stehen ihm zur Verfügung, aber nur vier Besucher können jeweils gleichzeitig teilnehmen. Ouellet lässt seine Interpretation des Jahrhundertwerks „Le Sacre du Printemps“ auf dem Körper der Besucher stattfinden, eben haptisch - im aktiven Erfühlen. Was das zu bedeuten hat, wird nach einem kurzen Abriss über das ursprüngliche Stück von Igor Strawinsky erklärt.

## **Zum ursprünglichen Werk**

*Igor Strawinsky arbeitete Anfang des 20. Jahrhunderts zusammen mit der Ballettgruppe Ballets Russes in Paris. Das französische Publikum liebte diese Tanztruppe, die russischen Märchenstoff in Ballette mit spätromantischer Musik verwandelte.*

*Am 29. Mai 1913 initiierten Strawinsky und einer der Choreographen der Ballets Russes, Vaslav Nijinsky, einen Jahrhundertskandal am Pariser Théâtre des Champs-Élysées mit "Le Sacre du printemps". Hier wurde in einem Ballett ein vorchristlicher heidnischer Ritus dargestellt, platziert im archaischen Russland. Mit Spielen rivalisierender Stämme, Tänzern und dem Beisein der Stammesältesten wird der Frühling heraufbeschworen. Im Verlauf des Balletts wird ein Mädchen auserwählt, das sich am Ende für den Frühling aufopfernd zu Tode tanzt.*

*Die Darstellung schockierte das Publikum der Uraufführung. Die Tänzer trugen prähistorische Kostüme und machten obszöne Gesten. Vor allem die Abwendung vom klassischen „schönen“ Ballett erschütterte die Zuschauer. Auch über die Musik war man entrüstet, barbarisch und laut kam sie aus dem Orchestergraben. Statt melodischer Passagen steht hier der Rhythmus im Vordergrund, Instrumente werden entgegen ihres traditionellen Einsatzes verwendet, kurze bruchstückhafte Motive wiederholen sich, dauernd ändert sich der Taktschwerpunkt und jeder Abschnitt endet mit einem Ausbruch.*

<https://www.youtube.com/watch?v=BrylQ9QpXwI>

*Rekonstruierte Uraufführungschoreographie von Vaslav Nijinsky-Version von 1913 im Théâtre des Champs-Élysées 29.05.2013 mit dem Ballett und Orchester Mariinski-Theater Sankt Petersburg unter der Leitung von Valery Gergiev, ausgestrahlt von arte)*

*In Berichten der Uraufführung wird beschrieben, dass das Publikum in Extase verfiel, sich raufte und gegenseitig beschimpfte. Das lag aber nicht nur an Musik und Szenerie auf der Bühne, sondern auch an den zwei Lagern im Publikum: die feine Pariser Gesellschaft, die das französische Ballett gewöhnt war und jenes Publikum, das von den neuen radikalen Ideen der Gruppe Ballets Russes und Strawinskys begeistert war.*

*Die Werkgeschichte dieses Balletts ist außergewöhnlich. Es wird als eines der ersten Werke in Richtung Neue Musik bezeichnet. Strawinsky veränderte es etliche Male und verbannte es sogar später in den Konzertsaal, da er den programmatischen Zusammenhang zum heidnischen Ritus nachträglich verneinte. Früher galt das Stück für die Musiker als unspielbar, doch auch die Tänzer der Uraufführung hatten ihre Probleme mit der Musik. Der Choreograph musste bei der Uraufführung den Takt mitstampfen und der abschließende Opfertanz der Auserwählten verlangte ungeheure Ausdauer und ist in jeder Inszenierung eine extrem anspruchsvolle Partie. Heute gehört der Sacre fest ins Repertoire - egal ob im Konzertsaal oder auf der Bühne.*

*Wer im Ballettgeschäft etwas auf sich hält, der muss den Sacre einmal inszeniert haben, so scheint es zumindest: ob Choreographien in Anlehnung an die Uraufführung wie bei Millicent Hudson und Robert Joffrey (1989), die berühmte Inszenierung des Tanztheaters Wuppertal von Pina Bausch (1975), bei der die Tänzer an ihre persönlichen Grenzen stoßen mussten und nicht zuletzt dem Projekt „Rhythm Is It!“ der Berliner Philharmoniker und Royston Maldoom von 2004.*

*Die Beschreibung eines unnachgiebigen Ritus, angetrieben durch den plötzlichen Ausbruch des russischen Frühlings, diese dankbare und gleichzeitig verängstigte, aufopfernde und bewundernde Reaktion der Menschen auf die Natur, dominiert die Bühneninszenierungen.*

## **Zur Performance**

Kenji Ouellet findet in seiner Performance eine neue choreographische Ebene, die von den visuellen Eindrücken des ursprünglichen Ritus' abgekapselt ist. Jeder Besucher hat die Augen verbunden, die Körper dienen als Inszenierungsfläche. Damit lässt Ouellet den Besucher erfahren, hören und spüren, was das Werk für diese restliche Sinneswelt bedeutet. Ziel ist es nicht bloß Identifikation mit den Protagonisten auf der Bühne zu empfinden, sondern selbst zu erleben.

Dass die Performance für den Einzelnen ein außergewöhnliches Erlebnis bedeutet, das intensiv und emotional zu sein scheint, davon zeugen die Presseberichte, denn „Le Sacre du Printemps - a Haptic Rite“ wurde schon in Berlin und Turin aufgeführt.

Ein eigenes Bild von der Performance durfte ich mir bei einem Probenbesuch machen.

Bevor es los geht werden wir vor das Tanzstudio geführt und erhalten Instruktionen, denn Schmuck und Schuhe müssen ausgezogen, die Ärmel weit hochgekrempt, die Hosentaschen entleert und die Haare zusammengebunden werden. Wer hat eventuell empfindliche Stellen, die wehtun könnten? Diese Vorkehrungen werden getroffen, damit man sich nicht verletzt und möglichst viel wahrnimmt. Wer während der Aufführung aufhören möchte, sollte das sagen.

Dann werden die Augen verbunden und jeder von seinem persönlichen Künstler in das Tanzstudio zu Gymnastikmatten geleitet. Auch während der Aufführung ist jedem Besucher ein Performancekünstler zugeordnet. Einen luxuriöseren Theaterbesuch kann man sich also kaum vorstellen.

In erwartungsvoller Spannung liegt man nun da, aber man weiß, dass man nicht alleine ist und diese kleine Gemeinschaft hat für mich etwas beruhigendes. Leichte Berührungen, die fast kitzeln, streichen über die Arme und Beine, dabei ist noch keine Musik zu hören. Die folgt erst später. Dann sind die Berührungen auf die Musik abgestimmt. Oft beziehen sie sich auf den Rhythmus oder der Charakter der Motive wird nachempfunden, dann werden je nach Stimmlage des Instruments die Füße angehoben oder die Ohren gezwickt. Manchmal stoppt die Musik, aber die Berührungen bestehen fort und zeichnen so die Musik weiter, auch wenn sie nicht zu hören ist.

Ein anderes Mal werden mit Armen und Beinen Tanzschritte geformt, die zur Musik passen. Wieder andere Berührungen kennt man aus dem menschlichen Zusammenleben, von abweisend bis innig.

Die ganze Zeit bin ich gespannt, was als nächstes kommt, egal ob Musik oder Berührung. Als ich mich immer mehr an die Situation gewöhne, dass alles offen ist, kann ich mich auf einmal in die Auserwählte aus dem Sacre-Ballett hineinversetzen. Auch mit ihr passiert etwas von außen, wenn sie zum Opfer ausgewählt wird. Es sind wohl bekannte Gesten und die rituellen Abläufe sind in sich schlüssig, aber so wie wir weiß auch sie nicht, was als nächstes kommt. Wird sie



auserwählt? Wie wird der Opfertanz sein?

In diesen 20 Minuten lerne ich viel über meinen Körper, seine Reaktion auf Berührung, ob ich dabei lieber „mithelfen“ oder lachen möchte. Einem Fremden unangenehm ausgesetzt, fühle ich mich aber nicht. Wenn sich die Künstlerin ein paar Schritte entfernt, frage ich mich sogar, wo sie hingeht, so vertraut ist die mir schon geworden.

Ich glaube, ich hätte mich der Künstlerin gegenüber peinlich berührt gefühlt, wenn meine Augen offen gewesen wären und ich mich nicht nur auf meine Wahrnehmung konzentriert hätte. Vielleicht ist das auch der Grund, weshalb in allen bisherigen Aufführungen, in Berlin oder Turin, noch nie jemand die Performance verlassen hat. Obwohl wir Berührung oft mit einem sehr intimen zwischenmenschlichen Verhalten verbinden, erzählt sie viel mehr über uns, unsere Körpersprache und unseren Charakter. Vielleicht sollte bei dieser Performance nicht vergessen werden, dass menschliche Berührung zwei Akteure hat und auch die Künstler mit uns Körperkontakt aufnehmen müssen. Ein Geben und Nehmen.

Nach meinem Probenbesuch hatte ich die Möglichkeit mit Kenji Ouellet über Strawinskys Musik, die Reihe „Public doing“ und seine eigene Performance zu sprechen.

<https://soundcloud.com/cosima-obert/interview-kenji-ouellet-sacre-du-printemps>

## Der Künstler

**Kenji Ouellet**, wurde in Quebec City, Kanada geboren und lebt und arbeitet in Berlin. Er ist Medien- und Performancekünstler und ausgebildeter klassischer Pianist (BA Music, Laval University, Quebec; MA Music performance, City University of New York). Er machte 2006 seinen Abschluss im Studiengang Digital Art an der Universität für Angewandte Kunst in Wien und 2007 in Experimental Media Design an der Universität der Künste Berlin, wo er 2009 Meisterschüler wurde. Seine Arbeiten umfassen Performances, experimentale, fiktionale und Tanz-Filme sowie mediale Konzepte für zeitgenössische Choreografien. "Le Sacre du Printemps - a Haptic Rite" wurde für das Uraufführungsjubiläums "Sacre 100" in Berlin konzipiert und uraufgeführt.

(Quelle: <http://tanznachtberlin.de/tanznachtberlin2014/kuenstler/kenji-ouellet/>)

Die Reaktion einiger Besucher auf die Performance, habe ich hier in einer Collage zusammengestellt:

<https://soundcloud.com/cosima-obert/publikumsreaktion-ouellet-sacre-du-printemps>

Cosima Obert

Quelle :

<http://cosimasoton.blogspot.de/2015/09/die-zuschauertribune-verlassen-theater.html>